Associazione ApicUltori Treviso Culturale

CFP Centro di inFormazione

Strada di Canizzano 104/B Treviso (TV) Cell. 3402791786 <u>cassian54@libero.it</u>

APRILE 2021 BIS

a filò a parlar de Ave e de Miel

Ritrovo presso la sala didattica di





Logo di ApicUltori Treviso ideato da Semenzin Giuseppe: la goccia d'acqua, la canna palustre del Sile, farfalle, grilli, cavalette, formiche e la nostra ape sul trono (fiore) e anello di congiunzione del regno animale e vegetale. La vita!

Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento Generale per la Protezione dei Dati (GDPR) (Regolamento UE 2016/679), in accordo con le nuove disposizioni, siamo autorizzati ad utilizzare i Vostri dati personali (solamente il Vostro indirizzo e-mail) previa vostra autorizzazione.

Se desiderate ancora ricevere questa newsletter, non è richiesta alcuna azione da parte Vostra. Non facendo nulla, ci autorizzate a continuare a mandare le nostre *informative* al Vostro indirizzo e-mail

Ci fa piacere sottolineare che i Vostri dati in nostro possesso (solamente l'indirizzo e-mail) sono utilizzati esclusivamente per l'invio delle nostre *informative* concernenti la nostra attività, e non sono in nessun caso e per nessun motivo divulgati a terzi.

Se preferite non ricevere più le nostre *informative-News*, potete comunicarcelo per e-mail al seguente indirizzo di posta elettronica: cassian54@libero.it, diversamente ci legittimate a proseguire nel servizio.

Se questo messaggio arrivasse due volte al Vostro indirizzo e-mail o **se volete segnalarci altri nominativi** interessati a ricevere le nostre *informative*, mandate una e-mail a: <u>cassian54@libero.it</u>. Grazie Cassian Rino

In periodo rosso e arancione la sede statutaria di Apimarca l'ho sempre tenuta <u>aperta ai soci su prenotazione</u> per distribuire <u>beni e servizi</u> indispensabili alle nostre api (candito, api herb, ordini arnie, sublimatori, cera e nuclei; pagamento del contributo associativo, neo soci ecc).

Poi il diniego all'effettuazione nella sede statutaria di Apimarca degli incontri di assistenza tecnica nonostante fossimo in <u>zona gialla</u>, a libera circolazione. Avevo già le adesioni (massimo 22, distanziati 1 metro fronte-lato, mascherine e gel) ho comunicato il programma degli incontri ai nuovi eletti (punto 1) e, dopo vari solleciti, <u>mi hanno risposto che non si poteva fare, che non erano ancora nel pieno delle loro funzioni</u> (punto 2). L'organizzazione degli incontri era oramai avanzata, le adesioni completate, però bisognava formalizzare gli incontri (circolo ricreativo oppure associazione culturale oppure centro sociale, gas ecc) <u>si è scelta l'Associazione Culturale</u> (punto 3).

Quindi: Associazione ApicUltori Treviso Culturale

Sono arrivate le prime adesioni: da Verona, Rovigo, Vicenza, Venezia e Treviso. ApicUltori appartenenti a tre associazioni diverse. Forse ... il nome ApicUltori "Treviso" stà già stretto.

Sommario

- 1) INCONTRI TEORICO-PRATICI IN PRESENZA A TREVISO "a fílò a parlar de Ave e de Míel "
- 2) APIMARCA: NON SI PUO' FARE!
- 3) L'Associazione Culturale APICULTORI TREVISO
- 4) LA CONSEGNA DEI NUCLEI
- 5) CONTINUANO LE VISITE IN APIARIO: non facciamo mancare il nutrimento
- 6) APIMARCA INVITATA AD AGRIMONT 2021
- 7) IL QUESTIONARIO COLOSS
- 8) COMPRO VENDO: cera, telaini, sceratrice a vapore, maturatori, nutritori ecc.
- 9) APRILE: TEMPO DI SCIAMI
- 9 BIS) PERDITE DI RACCOLTO CAUSATO DALLA SCIAMATURA: ricerca
- 10) API E AGROFARMACI: LA POSIZIONE DI UN ESPERTO da leggere fino in fondo
- 11) MIPAAF: IL NUOVO BANDO PER IL SETTORE APISTICO
- 12) LA SETTIMANA PER LE ALTERNATIVE AI PESTICIDI
- 13) L'AUTOSTRADA DELLE API: DOLO-SANBRUSON
- 14) MUTINELLI: QUALE EUTANASIA PER LE API

- 15) RIDURRE L'IVA PER L'IMPOLLINAZIONE
- 16) MIELE SENZA API ... E' L'ORA DEL CIBO SINTETICO?
- 17) CIA: LA CIRCOLARE FISCALE N. 1 2021
- 18) IL MACERATO DI ORTICA
- 19) GIOVANI COLTIVATORI: ESONERO CONTRIBUTIVO

La frase- metafora della vita, dello scrittore e poeta scozzese Robert Louis Stevenson: "Non giudicare ciascun giorno in base al raccolto che hai ottenuto, ma dai semi che hai piantato".

Ora è tempo di semine: facelia, senape gialla, veccia primaverile, miscuglio per api ecc.

1) Comunicazione incontri di apicoltura

DA cassian54@libero.it 6/2/2021 19:36 A <u>focusccfp@libero.it</u>, <u>paolo@apeflor.com</u>, <u>turrapiero@gmail.com</u>, <u>adriano.tombolato@libero.it</u>, <u>pierp.63@libero.it</u>

Buona sera, Vi informo per eventuale Vostra comunicazione ad Avepa che vengono organizzati i seguenti incontri teorici in A4 Assistenza tecnica in forma aggregata in presenza a Treviso Strada Canizzano 104/B sede statutaria di Apimarca:

Lunedi 15 febbraio ore 19.30-21.30

Lunedi 22 febbraio ore 19.30-21.30

Lunedì 08 marzo ore 19.30-21.30

Lunedi 15 marzo ore 19.30-21.30

Lunedì 29 marzo ore 19.30-21.30

Pratica in apiario e visita siepe nettarifera e pollinifera Domenica 11 aprile ore 10.00-12.00 a Piombino (PD) vicolo rialto FOGLIO 13 MAPPALE 189 coordinate geografiche 45.636145 12.067543 (ritrovo entro le ore 9.45 alla rotonda di Badoere)

Con cadenza mensile vengono organizzati i seguenti incontri teorici in A4 Assistenza tecnica in forma aggregata in presenza a Treviso Strada Canizzano 104/B sede statutaria di Apimarca: Lunedì 01 marzo 19.30-21.30; Lunedì 12 aprile 20.00-22.00; Lunedì 03 maggio 20.00-22.00; Lunedì 07 giugno 20.00 - 22.00; Lunedì 05 luglio 20.00-22.00.

Grazie cordiali saluti Cassian Rino

DA cassian54@libero.it 8/2/2021 10:02 A <u>focusccfp@libero.it</u>, <u>paolo@apeflor.com</u>, <u>turrapiero@gmail.com</u>, <u>adriano.tombolato@libero.it</u>, <u>pierp.63@libero.it</u>

Buon giorno attuali dirigenti di Apimarca, sono certo che via pec avete già avvisato Avepa Padova della comunicazione e attività di cui sotto. Per cortesia inviatemi conferma. Utilizzerò il registro di assistenza tecnica in forma aggregata per la sede Apimarca di Treviso Via Canizzano già in mio possesso e a suo tempo vidimato da Avepa Treviso. Grazie cordiali saluti Cassian Rino

DA cassian54@libero.it 9/2/2021 10:24 A <u>focusccfp@libero.it</u>, <u>paolo@apeflor.com</u>, <u>turrapiero@gmail.com</u>, <u>adriano.tombolato@libero.it</u>, <u>pierp.63@libero.it</u>
Copia <u>chiarabottacin@gmail.com</u>, <u>marziadalbello@gmail.com</u>, <u>eurimako@libero.it</u>, <u>matteobertan@gmail.com</u>, <u>BRUNIFABIO.SIA@GMAIL.COM</u>, <u>paolo c93@yahoo.it</u>, <u>peragian@iol.it</u>, <u>lorusso.andrea@tiscali.it</u>, <u>posocco.l.87@gmail.com</u>, <u>ales.benini@gmail.com</u>

Buon giorno attuali dirigenti di Apimarca, fatemi sapere se avete avvisato Avepa nei termini e modi dovuti, delle attività intraprese a nome e per conto dei soci apimarca nella sede istituzionale Apimarca di Treviso via Canizzano 104/B. Grazie cordiali saluti Cassian Rino

2) da APIMARCA: RISPOSTA NEGATIVA!

DA <u>Info Apimarca <apimarca@gmail.com></u> (<u>apimarca@gmail.com</u>) 10/2/2021 22:03

A <u>cassian54@libero.it</u> Si prega di prendere visione della comunicazione allegata

OGGETTO: INCONTRI IN FORMA AGGREGATA PRESSO SEDE LEGALE APIMARCA

Come direttivo entrante abbiamo preso visione della richiesta di conduzione di incontri in forma aggregata presso la sede legale di Apimarca Strada di Canizzano 104 A TV.

La informiamo che tale direttivo eletto non ha a livello legale alcun potere di firma rispetto al corso da lei richiesto poiché necessita di delibera.

Ci troviamo nella situazione di non essere in grado di poter portare avanti la sua richiesta in quanto il passaggio di consegne avverrà solo all'approvazione del bilancio con la relativa assemblea dei soci con assegnazione delle cariche.

A titolo conoscitivo la informiamo che gli incontri del mese di febbraio potranno essere comunque svolti in forma aggregata e a titolo privato aziendale. Nel momento in cui entrerà in carica il nuovo direttivo, porteremo avanti gli incontri con le relative delibere inserendo altre date per completare quelle del mese di febbraio che non potranno essere rendicontate ad Avepa.

Si invita a scaricare il modulo A19 del 2020-2021 poiché quello inviato non è corretto.

Siamo a completa disposizione per esserte di supporto e le chiediamo cortesemente di inviare le comunicazioni direttamente ad apimarca@gmail.com e non alle mail personali dei nuovi dirigenti.

Cordiali saluti

APIMARCA

10/02/21

3) L'Associazione Culturale APICULTORI TREVISO

L'Associazione APICULTORI TREVISO Culturale

SEDE Az. Agr. Apicoltura CASSIAN

Treviso Strada di Canizzano 104/B

E' costituita in Treviso Strada di Canizzano n. 104/B l'Associazione Culturale tra apicoltori denominata "APICULTORI TREVISO" con durata illimitata, senza fini di lucro, che si propone a tutela degli interessi tecnico-economici e culturali degli associati e dell'apicoltura in generale. Per il suo funzionamento si farà riferimento al Codice Civile, alle norme fiscali in materia di Associazioni, al Decreto Legislativo 18 maggio 2001 n. 228 e ai decreti applicativi inerenti. Viene stabilito un contributo simbolico per le spese di luce, riscaldamento, pulizie, disinfezioni ecc. di € 1,00 per il 2021. L'assemblea dei soci accetta le nuove iscrizioni.

E' possibile aderire ad altra associazione nello stesso settore in Veneto in quanto le nostre finalità non sono la gestione dei finanziamenti pubblici.

Domanda di adesione Il sottoscritto chiede di far parte dell'Associazione Culturale ApicUltori Treviso Cognome Nome I1Codice BDA Nato a Partita IVA Codice fiscale Indirizzo Cap. n. Comune Tel./Cell. Prov Mail delego / non delego (cancellare ciò che non interessa) ApicUltori Treviso a gestire a mio nome la BDA Data Firma Dichiaro di essere consapevole delle sanzioni penali, previste in caso di dichiarazioni non veritiere ai sensi del d.p.r. 445/2000. I dati personali forniti saranno trattati, anche con mezzi informatici, esclusivamente per il procedimento per il quale la dichiarazione viene resa (art.13 del d.lgs.196/2003). Firma In caso di delega a gestire la BDA, compilare anche sotto Spett.le Associazione Io sottoscritto Cognome ______Nome ____ Codice fiscale _____ Codice BDA ____ Con la presente ritiro la delega a suo tempo concessavi per operare a mio nome nella BDA Banca Dati Nazionale Apistica. Firma _____

I prossimi incontri di ApicUltori Treviso in Strada di Canizzano 104/B sono momentaneamente sospesi per limitazioni previste dal DPCM riprenderanno quando il Veneto sarà in zona gialla

4) LA CONSEGNA DEI NUCLEI D'API

Marzo con temperature elevate, una buona e precoce genetica, la dislocazione di svernamento in areali con molte fioriture precoci: colza, le fioriture bianche, ciliegio e tarassaco con in precedenza la nutrizione proteica stimolante (con polline proprio conservato in freezer) hanno portato al loro massimo sviluppo i nuclei già a fine marzo. Quest'anno in reg Ce 1308 prevede la notifica ad Avepa almeno 10 giorni prima del luogo e data di consegna dei nuclei per cui ho dovuto consegnare prima in Valbelluna e Cadore per rispettare i 10 giorni e consegnare l'8 aprile a Martellago e il 9 aprile a San Donà. Il 12 aprile è prevista la consegna degli ultimi nuclei ad altra Associazione Veneta.



Aspettare 10 giorni può voler dire intasare il nido e portare alcuni nuclei in sciamatura. Ben diverso il discorso delle arnie che possono venir distribuite anche dopo mesi.

Ho avuto contatti con altri fornitori e la data di consegna è quella che fa la differenza di prezzo e tra produrre e non produrre quest'anno. Consegnando a fine marzo-primissimi giorni di aprile il prezzo indicativo è di \in 130,00 ivato l'uno; entro il 10-15 aprile \in 110,00 ivato l'uno; dopo il 15 aprile \in 90,00 ivato l'uno.

Di seguito la corrispondenza intercorsa.

DA <u>cassian54@libero.it</u> 29/3/2021 12:22

A <u>apimarca@gmail.com</u>, <u>focusccfp@libero.it</u>, <u>paolo@apeflor.com</u>, <u>turrapiero@gmail.com</u>, <u>adriano.tombolato@libero.it</u>, <u>pierp.63@libero.it</u>, <u>paolofrankin24@gmail.com</u>, <u>matteobertan@gmail.com</u>

Buon giorno, Vi rifaccio presente che **i nuclei sono pronti con consegna** a Rovigo martedi 30 marzo, Martellago mercoledì 31 e San Donà giovedì 01 aprile o viceversa o altro a vs discrezione; sempreché Vi interessino ancora.

Già alla consegna delle arnie il 20 marzo avevo fatto presente a Scattolin presidente e Lorenzoni Vicepresidente che la settimana seguente sarei stato pronto alla consegna.; aspettare una settimana vuol dire mandarle in sciamatura. Cordiali saluti Cassian Rino

Consegna nuclei 8 e 9 aprile

DA Info Apimarca<u><apimarca@gmail.com></u> (<u>apimarca@gmail.com</u>) 3/4/2021 06:50 A <u>cassian54@libero.it</u> Copia <u>ordini@apimarca.it</u>

Buongiorno Rino,

Abbiamo inoltrato comunicazione ad Avepa ,come richiesto, le date di consegna per Martellago il giorno giovedì 8 c.m , e il 9 a San Donà.Grazie e buona giornata Tombolato Adriano

I MIEI PROTOCOLLI OPERATIVI

Non dei veri e propri protocolli rigidi ma metodi di conduzione dell'apiario il più possibile rispettosi del normale sviluppo dell'alveare. Ben applicati hanno comportato negli anni perdite ridotte di famiglie.

IO FACCIO COSI'

Una raccolta di esperienze di oltre un trentennio di attività. Un percorso assieme alle api, assecondando il loro sviluppo.

5) LE VISITE IN APIARIO

Con l'autocertificazione e copia della BDA è possibile andare a visitare i propri apiari tranne il caso di positività al covid; in tal caso ci si attiverà per dare un aiuto in apiario al "contagiato".



Tre favi pieni zeppi tra due diaframmi e il foglio cereo oltre il diaframma. Tre favi stretti con covata da stecca a stecca (alto-bassso e davanti-dietro fanno ben 6 favi di api dopo 15 giorni(alla nascita della covata).

Il foglio cereo in parte costruito: è tempo di inserirlo entro il diaframma.



Il foglio cereo inserito entro il diaframma.

Tra sette giorni levo il diaframma a destra e inserisco altro foglio cereo.

Alla visita successiva inserisco al centro l'ex foglio cereo di sinistra oramai costruito e al posto del diaframma di sinistra inserisco un foglio cereo.

Tra <u>la fioritura bianca e quella gialla</u> è tempo di travasare la famiglia in un'arnia.



la fioritura bianca



l'inizio della fioritura gialla (però a terreno molto asciutto)



il travaso nell'arnia con l'aggiunta dei fogli cerei di lato



Travasi eseguiti



Nutritore pieno e copriletto sopra (le brinate sono frequenti in aprile)



Via via si allarga il nido inserendo altri fogli cerei sempre di lato



Il diaframma deve essere sempre coperto dalle api (sempre strette)



E' prevista una settimana di brutto tempo quindi allargo con 2 fogli cerei di lato



Le brinate sul cachi



Le brinate sul Kiwi

Terminata la visita compilo la

Scheda visita alveare/apiario

SCHEDA					APIARIO				Anno					N°		
Data Luogo	anno R	favi api	favi covata	Com patta	Scorte	Doci lità	Puli zia	Pol- line	Var roa					M tot.	Note : Sciami Nutrizioni	
	Data	Data anno	Data anno favi	Data anno favi favi	Data anno favi favi Com	Data anno favi favi Com Scorte	Data anno favi favi Com Scorte Doci	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli		Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var Z	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var Zona /	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var Zona / racco	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var Zona / raccolto	Data anno favi favi Com Scorte Doci Puli Pol- Var Zona / raccolto M	

6) APIMARCA INVITATA AD AGRIMONT

AGRIMONT: I FORUM DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA Digital

Per tanti anni sono stato l'organizzatore del convegno di apicoltura in occasione di Agrimont a Longarone (BL). Ho avuto anche quest'anno una richiesta in tal senso che ho girato ai componenti il nuovo Consiglio Direttivo di Apimarca che sicuramente onoreranno la richiesta e ci faranno fare bella figura.

DA <u>cassian54@libero.it</u> 27/3/2021 11:50

A <u>apimarca@gmail.com</u>, <u>focusccfp@libero.it</u>, <u>paolo@apeflor.com</u>, <u>turrapiero@gmail.com</u>, <u>adriano.tombolato@libero.it</u>, <u>pierp.63@libero.it</u> Copia francesca@longaronefiere.it

Buon giorno, ho avuto un contatto telefonico con la segretaria di Longarone Fiere che per tanti anni ci ha ospitato nel nostro convegno annuale di marzo. Come potete leggere in allegato c'è la possibilità di partecipare come Apimarca con un convegno, tavola rotonda, video ecc. al "Forum dell'agricoltura di montagna digital".

Credo sia una iniziativa da prendere al volo anche per sentirci più vicini ai soci del bellunese e non solo che in questo ultimo anno li abbiamo incontrati meno.

In allegato trovate il modello. Grazie cordiali saluti Cassian Rino

p.s. ricordo che ai nostri convegni ad Agrimont partecipavano non meno di 200 persone. Ora si tratta di aderire subito e poi programmare ma, abbiamo tempo un mese.

Da: Longarone Fiere

A: <u>cassian54@libero.it</u> Data: 26/03/2021 16:35

Oggetto: AGRIMONT I FORUM DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA Digital

Agli Enti e Associazioni interessate <u>Loro sedi</u> Gentili Signori, innanzitutto un caro saluto sperando di trovarvi bene.

E' passato del tempo, un tempo sospeso, sfidante per tutti e che a tutti noi richiede fiducia e coraggio di riprendere, ripensare, inventare nuove strategie e tentare nuove vie.

Agrimont, la nostra fiera dell'agricoltura di montagna che da anni rappresenta un appuntamento importante per il nostro territorio e per il mondo agricolo montano neanche quest'anno potrà svolgersi in presenza a causa delle prescrizioni per il contenimento della pandemia.

E' nata quindi l'idea di realizzare, insieme, un evento proposto in modalità digitale, un "Forum dell'agricoltura di montagna digital", con l'obiettivo di mantenere l'attenzione su Agrimont e sul mondo agricolo montano e consentire agli operatori di rimanere aggiornati su proposte, novità e opportunità del settore. Il Forum si propone infatti di dare una panoramica sulle varie attività dell'agricoltura di montagna che sono tradizionalmente rappresentate nell'ambito di Agrimont:-ambiente e territorio

- -attività e i lavori agricoli in pendenza
- -cura dell'orto e del giardino di casa
- -raccolta, preparazione, trasporto e lo stoccaggio della legna
- -sistemi di riscaldamento naturale innovativi
- -zootecnia

-apicoltura

- -produzioni agroalimentari tipiche dell'agricoltura di montagna
- -agriturismo e di essere occasione di formazione, di dibattito e di approfondimento di tematiche che coinvolgono queste attività di fondamentale importanza non soltanto sotto il profilo produttivo, ma anche per l'azione diretta alla salvaguardia e cura del fragile territorio montano.

La realizzazione dell'evento avverrà attraverso lo sviluppo di un **sito internet dedicato** dove, partendo da una home page introduttiva, si potrà navigare nelle diverse sezioni con specifici contenuti proposti attraverso diverse modalità: interventi video registrati, webinar, video conferenze, schede illustrative, ecc.

Di seguito alcune informazioni:

Data d'inizio prevista per mercoledì 31 marzo.

Il Forum sarà introdotto da una **tavola rotonda** - **31 marzo su zoom, collegamento 14.30 e inizio alle ore 15 fino alle 18** - con la partecipazione dei principali protagonisti del settore e sarà un'occasione di dibattito sullo sviluppo agricolo del territorio e sulle novità riguardanti la PAC e il Green Deal.

- Vetrina: le aziende si presentano
- Zootecnia di montagna e apicoltura
- Cura del bosco e risparmio energetico
- Agricoltura e Turismo
- Prodotti tipici della Montagna
- Bandi e provvedimenti pubblici a sostegno dell'agricoltura di montagna

Attendiamo le Vostre proposte per poter organizzare l'evento, strutturare il format digitale e individuare le tempistiche per la presentazione e il lancio.

Alleghiamo scheda in word da compilare per ogni iniziativa proposta.

Ricordiamo inoltre che saranno messe a disposizione da parte di Longarone Fiere Dolomiti le piattaforme Zoom e Streamyard oltre che il supporto di montaggio video e grafica professionali.

FACILE DA RAGGIUNGERE da Computer, Tablet e Smartphone



Per qualsiasi chiarimento potete contattarci ai numeri:

0437/577511 - Francesca Bez.

0437/577525 - Franz Zanne.

Vi ringraziamo per la collaborazione e Vi salutiamo cordialmente.

7) IL QUESTIONARIO COLOSS

Anche quest'anno l'Associazione COLOSS (Prevention of honey bee COlony LOSSes, www.coloss.org) ha predisposto il questionario con cui raccogliere informazioni sulla perdite di colonie di api. Gli stati europei e non solo che partecipano all'indagine somministrano annualmente agli apicoltori il questionario, standardizzato e uguale per tutti gli stati, in modo da poter comparare a livello internazionale i dati raccolti e quindi comprendere meglio i fattori di rischio implicati nella perdita di colonie.

Si chiede, cortesemente, la collaborazione per la diffusione capillare e la partecipazione a questa iniziativa, affinché anche l'Italia contribuisca in modo significativo allo studio.

Compilazione e salvataggio

Il questionario, come lo scorso anno, è compilabile online al seguente link: https://survey.izsvenezie.it/index.php/382277?lang=it

Alcune domande particolarmente importanti sono precedute da un asterisco rosso (*). Altre domande, non precedute dall'asterisco, sono facoltative, ma vi chiediamo di rispondere anche a queste. È possibile salvare le risposte inserite e riprendere la compilazione in un secondo momento seguendo le istruzioni riportate in allegato

Per qualsiasi problema tecnico riscontrato è possibile chiamare il seguente numero: 049 8084132.

Scadenze

Affinché i dati raccolti siano analizzati ed inclusi nell'indagine europea 2020-2021, è necessario compilare il questionario entro e non oltre il 15 giugno 2021.

I dati raccolti saranno trasmessi, in un'unica soluzione e in forma anonima, ai coordinatori internazionali del monitoraggio per la successiva analisi ed elaborazione.

Ringraziando per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

Dr. Franco Mutinelli CRN per l'apicoltura. www.izsvenezie.it .

Segreteria SCS3 – Diagnostica Specialistica, Istopatologia e Parassitologia
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie Viale dell'Università, 10 – 35020 Legnaro (Padova).

Tel. +39 049 8084261 Fax +39 049 8084258 e-mail: segreteria.sc3@izsvenezie.it PEC: izsvenezie@legalmail.it

8) COMPRO – VENDO

A) Socio Apimarca vende un maturatore da 10 ql a fondo piano della Giordan inox. Usato una sola stagione, compreso di supporto. Tel. 334/9427752



B) Socio Apimarca vende due pacchi di fogli cerei lavorazione 2021 zona Preganziol: Sergio cell. 3497839898

- C) Socio apimarca vende telaini nido non infilati € 0,50 cell. 3772695525
- D) Socio Apimarca vende <mark>una sceratrice a vapore Giordan e tre maturatori da 100 kg. zona Padernello di Paese: Sergio cell. 3479071790</mark>
- E) Socio Apimarca vende 100 nutritori baravalle da litri 2,5 modello Quarti in ottimo stato € 1,00/l'uno cell. 3454583550

9) APRILE: TEMPO DI SCIAMATURE

Principali cause:

- Predisposizione genetica
- Alveare sovraffollato
- Insufficiente aerazione e carenza di spazio
- Insufficiente spazio per la deposizione della regina

utilizzo api regine giovani e le seleziono non inclini alla sciamatura.

- Carenza di feromoni della regina (vecchia)
- Favi troppo vecchi
- Eccesso di produzione di gelatina reale
- Nutrizioni troppo spinte

La sciamatura é regolata soprattutto da fattori genetici che hanno altissima ereditabilità, questo significa che le figlie di madri che hanno sciamato tenderanno anch'esse alla sciamatura. Con regine non selezionate bisogna rassegnarsi a raccogliere sciami.

Quando il numero delle nutrici aumenta in modo sproporzionato rispetto alle larve da nutrire si viene a creare un'alterazione dell'equilibrio generale del sistema alveare.

E' meglio avere famiglie non troppo forti e non troppo popolose, altrimenti risulta difficile "tenerle". Perciò non esagerare con le nutrizioni stimolanti; alcune volte è sufficiente un po' di colza in fioritura nelle vicinanze dell'apiario per far letteralmente esplodere le famiglie.

Si può anche mettere il melario in anticipo rispetto alle fioriture con l'inconveniente però di trovarlo "sporco" di nettari indesiderati, che vanno a rovinare il successivo raccolto di acacia.

Col nostro sistema di lavoro la sciamatura risulta abbastanza contenuta per i seguenti motivi:

Partiamo a fine inverno con nuclei deboli, su pochi favi di api;

facciamo lavorare almeno 3 fogli cerei a famiglia;

utilizziamo l'arnia da 12 favi, così se è necessario portiamo le famiglie migliori anche a 11 favi;

diamo spazio e mettiamo il melario presto;

Se durante la visita vedo inizi di celle reali già con l'uovo deposto, risulta difficile fermare la sciamatura. Anziché rompere le celle reali ogni 7 giorni, molto meglio procedere alla messa a sciame per una decina di giorni e quando inizia la fioritura principale ricomporre la famiglia.



Ma sciami ne partiranno comunque, prepariamoci ad accudirli nel migliore dei modi.

METODO PER FARE MIELE ED EVITARE LA SCIAMATURA SECONDARIA A 7 GIORNI

Bisogna conoscere la famiglia da cui è partito lo sciame perché lo si è visto uscire; o se uscito da poco per terra ci sono ancora api giovani spinte fuori dallo sciame; se utilizziamo il metodo *Campero*, si vedrà che da qualche giorno non costruiscono cera né importano polline; da un controllo il melario risulta deserto; da un controllo al nido si notano celle reali e, sicuramente qualche giorno prima, alcune api oziavano sul predellino.

Viene preso **lo sciame** e messo in un'arnia con 5 fogli cerei tra 2 diaframmi, escludiregina e melario sopra (si può utilizzare il melario della famiglia di partenza). Si può lasciare sul posto dove si è preso, fino a sera, quando lo si mette al posto della famiglia che ha sciamato e quest'ultima si sposta di una decina di metri nell'apiario. L'indomani le bottinatrici che usciranno dalla famiglia spostata, ritorneranno al loro posto precedente rinforzando lo sciame ed evitando la sciamatura secondaria.



METODO PER FAR COSTRUIRE CERA

Allo sciame bisogna dare cinque telaini con soli fogli cerei ma è anche possibile mettere solo 2-3 centimetri di foglio cereo nella parte alta del telaino. Le api costruiranno i favi tutti a celle femminili. Successivamente bisogna seguire lo sviluppo della famiglia ed aggiungere altri telaini.











Favo completamente costruito

In questo modo non farò miele, farò costruire cera e diluirò i residui di acaricidi antivarroa che si trovano ancora nei nidi. E' possibile aumentare l'indole dello sciame a costruire cera, posizionando lo sciame in un'arnia al posto del ceppo che ha sciamato: si utilizzano telaini con 2-3 centimetri di foglio cereo, si mette sopra l'escludiregina, sopra ancora due melari vuoti e si inseriscono tutti i favi del nido della famiglia che ha sciamato. Vanno rotte le celle reali 2 volte a distanza di una settimana: troverò così nel nido tutti favi nuovi.

9BIS) PERDITE DI RACCOLTO CAUSATE DALLA SCIAMATURA

Le colonie più numerose producono una maggiore quantità di miele; è pertanto interesse dell'apicoltore, all'inizio del raccolto, avere popolazioni più forti possibile. In caso di colonie forti, però, il naturale istinto di riproduzione, ovvero la sciamatura, è decisamente più marcato. Contrariamente alla credenza comune, raramente le api sciamatrici provengono solo da una colonia madre; molto spesso gli sciami ricevono rinforzi da altre colonie dell'apiario. Le api che sciamano possono rappresentare anche più di un terzo della colonia. Comportando la sciamatura perdite di raccolto, in maggio e giugno l'apicoltore cerca di evitarla formando giovani colonie o gestendo l'allevamento in modo da ridurre l'istinto sciamatorio. Di seguito si riportano esempi reali allo scopo di osservare come si sviluppano, dopo la sciamatura, la colonia madre e lo sciame e quale sia la perdita di raccolto di miele.

In un apiario di Liebig 95 nel Baden-Württemberg, nel quale sono state condotte le stime, la colonia più forte è sciamata il 19 maggio. Lo sciame è stato catturato e collocato sullo stesso apiario, su nove fogli cerei. Il controllo della colonia madre e dello sciame, allo scopo di seguire l'evoluzione della colonia, è stato effettuato a distanza di 21 giorni.

Al momento dello spostamento, lo sciame contava circa 13 000 api (ca. 2 kg). In seguito alla sciamatura, la colonia madre si è ridotta a circa 6 500 unità contando, al 20 maggio, circa 4 000 api in meno rispetto alla media dell'apiario (ca. 10 500 api) (fi g. 55). Tre settimane dopo, la colonia

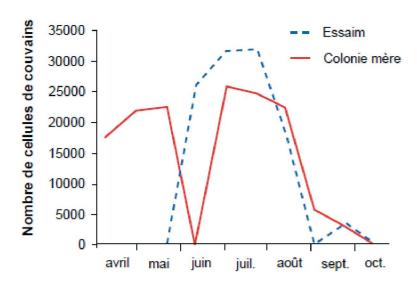
madre contava nuovamente 17 000 unità, ovvero un numero quasi corrispondente a quello della media dell'apiario. Se fi no all'inizio di luglio le altre colonie dell'apiario si sono rafforzate, raggiungendo in media 19 000 unità, la popolazione della colonia sciamata ha invece avuto un tracollo, a causa della sospensione della covata, ed è scesa a circa 13 000 api. Il suo numero di api è leggermente aumentato fi no al 20 luglio ma, nelle tre settimane successive, è nuovamente tornato a meno di 13 000 conoscendo una crescita rilevante, rispetto alle altre colonie dell'apiario, solo in agosto e settembre.

Nelle prime tre settimane, lo sciame ha perso quasi la metà delle sue api. Nello stesso lasso di tempo, però, sono anche state costruite 26 000 celle di covata. Fino al 20 luglio, grazie all'intensa attività di deposizione della regina, lo sciame è aumentato a 23 000 unità, diminuendo nuovamente a 14 000 e aggirandosi, prima dell'invernamento, attorno alla media dell'ubicazione di 15 000 api. Lo sciame e la colonia madre hanno superato molto rapidamente la sospensione della covata, raggiungendo forza della colonia corrispondente a quella media dell'ubicazione. In luglio, lo sciame era addirittura la colonia più forte dell'apiario ma non ha potuto dimostrare la propria dedizione alla raccolta, essendo finito il raccolto di bosco. La colonia madre, costituita da 17 000 api, è altresì riuscita a costruire 26 000 celle di covata, ma con tre settimane di ritardo rispetto allo sciame. Quest'ultimo, al contrario, ha ampliato 19 fogli cerei e ha costituito scorte con una forza pari quasi alla metà di quella della colonia madre.

Il rendimento di miele durante il raccolto precoce è strettamente correlato alla forza della colonia. Se si pensa che la colonia madre contava, dopo la sciamatura, solo 6 500 api, ci si rende conto di quanto il peso da essa raggiunto, ovvero 23 chilogrammi, sia aumentato in maniera decisamente superiore alla media rispetto alle altre colonie dell'apiario. Ipotizzando però di collocare le 20 000 api prima della sciamatura, sulla base della linea di regressione si calcola che, in tale situazione, il rendimento di miele sarebbe stato di più di 40 chilogrammi. La sciamatura è dunque costata all'apicoltore circa 20 chilogrammi di miele (fi g. 57).

Il metodo più efficace per evitare le perdite di rendimento causate dalla sciamatura è la tempestiva formazione di giovani colonie. Per una buona gestione dell'azienda è dunque importante che l'apicoltore prevenga la sciamatura.

Quale secondo metodo si può consigliare la sostituzione regolare delle regine già che, le colonie con regine di solo un anno di età dimostrano minore tendenza alla sciamatura e costruiscono meno celle di sciamatura rispetto a colonie con regine di due o più anni.



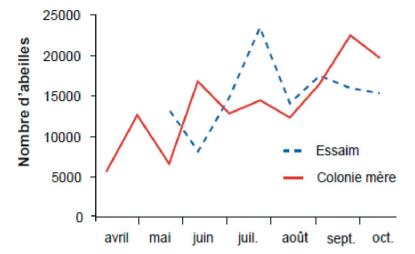


Fig. 55 et 56: Développement d'un essaim et de sa colonie mère. La colonie mère a essaimé le 19 mai, sa force étant probablement de 20 000 abeilles. L'essaim avait environ 13 000 abeilles (2 kg) (fig. 55). L'essaim a rapidement élevé d'avantage de couvain que la colonie mère, étant donné que dans celle-ci, l'essaimage a brièvement stoppé l'élevage du couvain (fig. 56). L'essaim avait eu donc rapidement davantage d'abeilles que la colonie mère. Ce n'est qu'à l'automne que la colonie mère a rattrapé son retard et a hiverné avec un nombre d'abeilles élevé (Liebig, 1999). Cette étude montre clairement que l'envol d'un essaim naturel perturbe davantage le développement de la colonie mère que si l'on anticipe l'essaimage par la formation d'une jeune colonie.

Tuttavia, la correlazione tra un rapido sviluppo della colonia e l'insorgere dell'istinto sciamatorio non è particolarmente stretta; quest'ultimo cioè si presenta con notevoli sbalzi a seconda dell'anno, ai quali attualmente non si riesce ancora a dare una spiegazione. Qualora la partenza di uno sciame non possa essere evitata, si dovrebbero perforare tutte le celle reali tranne una già che, nella maggior parte dei casi, una sciamatura secondaria ha effetti devastanti sullo sviluppo della colonia madre.

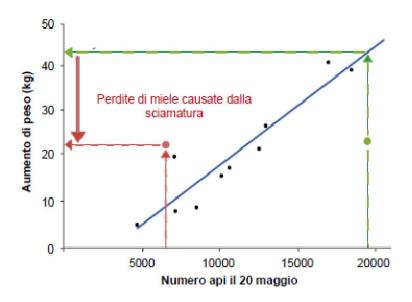


Fig. 57 - Perdite di miele causate dalla sciamatura

Liebig è riuscito a dimostrare che se le colonie madri sciamano, si deve prevedere un'ingente perdita di rendimento di miele: nell'esempio, la colonia madre sciamata presentava, durante il raccolto, un aumento di peso effettivo inferiore di circa 20 chilogrammi a quello che si sarebbe dovuto registrare in assenza di sciamatura.

(Liebig, 1999).

10) Api e agrofarmaci: la posizione di un esperto

Api, morie, agrofarmaci e pessime pratiche apistiche: lettera aperta di Mario Colombo, già professore di entomologia presso Università degli Studi di Milano https://agronotizie 15 marzo 2021

Circa i problemi del **settore apistico** riceviamo e pubblichiamo il contributo di **Mario Colombo**, già Professore di Entomologia presso l'Università degli Studi di Milano ed egli stesso coinvolto nelle attività legate all'**apicoltura** ...

"Dopo 45 anni di attività nella veste di **ricercatore** – con un piede nell'**apicoltura** (in tante delle sfaccettature che la caratterizzano), metà dell'altro nella **difesa delle piante** dagli insetti e l'ultimo mezzo piede nella tutela dell'**ambiente** – <u>ritengo sia venuto il tempo di condividere le mie posizioni rispetto a quella **stressante propaganda** che descrive le api vittime unicamente dei **fitofarmaci** e che le utilizza per promuovere la messa al bando dei medesimi</u>

Se è vero che per arrivare a produrre gran parte delle colture agrarie si beneficia dell'**impollinazione**, prevalentemente delle api, è altrettanto vero che le stesse colture, se non adeguatamente **difese dalle avversità**, non produrrebbero quanto l'agricoltore, giustamente, si attende. A monte di ciò, confesso che l'idea di scrivere questa lettera è scaturita dall'avere

riscontrato come negli ultimi anni si stia parlando delle api a tutto tondo, talvolta a proposito, ma talvolta anche a sproposito .

Mentre un tempo l'ape era presa a **simbolo di parsimonia**, lavoro, ordine, saggezza e per questo motivo è stata stilizzata in gonfaloni di Comuni, logo di banche e ovunque ci fosse da richiamare determinate **virtù** che riconducessero a quelle dell'ape, più recentemente questo meraviglioso insetto è diventato soprattutto **simbolo di naturalità** e di qualità ambientale. Per tali ragioni è finito con l'apparire con i suoi prodotti fra i coformulanti di **shampoo**, alimenti o creme, infine è stata usata impropriamente la sua capacità difensiva legata all'aculeo e al veleno in **film terrifici**, sempre con ruoli cruenti e aggressivi, benché questo non sia nella sua natura. Ma non voglio allontanarmi troppo dall'argomento **agricoltura-api-ambiente**

L'ape è al vertice di quella grande piramide, costituita da **milioni di specie**, che va a comporre la Classe degli insetti. Tante specie classificate e altrettante, se non di più, in attesa del riconoscimento scientifico. L'ape, con il suo **primato evolutivo**, presenta spiccati punti di forza e di debolezza, fra questi: la vita e l'**organizzazione sociale**, la comunicazione e l'indispensabile interazione fra soggetti della medesima famiglia, l'intimo rapporto con l'ambiente circostante, la sua **coevoluzione** con molti vegetali e tant'altro ancora. All'interno di queste caratteristiche sussistono delle **fragilità** quali il vincolo di convivere con le "sorelle", perché mai potrebbero sopravvivere isolate, la compatibilità con l'ambiente – che fornisce le materie prime che permettono la vita delle famiglie – la possibilità di essere allevate, ma non addomesticate, la **plasticità** di adattarsi alle esigenze dell'allevatore ai fini produttivi e altro ancora

Come precedentemente scritto, l'ape negli ultimi anni è stata **oggetto di attenzioni** – molte attenzioni – alcune disinteressate, altre meno. Purtroppo, "pasticci" generati dall'uomo hanno reso la sopravvivenza di questo insetto molto **più precaria** di quanto lo fosse fino a pochi decenni or sono. Potrei citare molti casi ma ne scelgo solo due emblematici, imputabili esclusivamente alla disattenzione e/o all'**ignoranza umana**: la prima legata alla diffusione dell'**ape africanizzata**, la seconda dovuta all'esportazione dai territori d'origine della **Varroa** (*Varroa destructor*). Vere e proprie calamità permanenti, talmente gravi da mettere a rischio la sopravvivenza dell'ape stessa (*Apis mellifera*). Per precisione d'informazione, altrettanti rischi sono in corso, si pensi alla *Vespa velutina* e altri artropodi pronti a salpare dai loro **areali di origine** per occupare gli allevamenti di api di tutto il globo. Purtroppo, di queste minacce si parla poco e ancor meno si approntano misure atte alla **riduzione del rischio** di diffusione pandemica di **agenti avversi**

Tornando invece all'oggetto di questo scritto, si riscontra sempre più spesso l'accusa ai **fitofarmaci** di essere la causa prevalente delle **oggettive difficoltà** in cui versano le api. In particolare, tali accuse sono rivolte agli **insetticidi neonicotinoidi**, pur toccando anche altre classi chimiche ad effetto insetticida, oltre a **diserbanti**, acaricidi ecc. Riprova di ciò è l'incalzante, permanente e continua diffusione su reti tv, radio o sul web, di spot di chiara e netta **accusa generica** verso il "chimico". Pubblicità che tutti, almeno una volta, abbiamo potuto riscontrare. Preso atto che i prodotti nati con lo scopo di **uccidere insetti** (insetticidi) per loro natura e scopo non possono essere altro che possibile **causa di morte** delle api, ma anche di tante altre specie ed entità entomatiche e biologiche in genere, il mio pensiero diverge nettamente quando si imputano a questi prodotti **tutte le disgrazie** che colpiscono le api. La risposta è semplice: no, questo non è

assolutamente vero e per dimostrarlo procederò con alcune **esemplificazioni** tanto inequivocabili quanto riscontrabili .

Le api muoiono **anche** per i trattamenti insetticidi. A seconda del fitofarmaco utilizzato e del modo in cui viene impiegato, si ha un impatto **minore o maggiore**, ma sempre si hanno conseguenze negative. In generale si può quindi affermare che questo dipende dal prodotto impiegato, talvolta in **violazione** alle indicazioni presenti nelle **etichette** dei prodotti stessi. Indicazioni che invece dovrebbero sempre essere rispettate rigorosamente sia dagli agricoltori sia dai contoterzisti. Aggiungo poi che in alcuni casi l'effetto è maggiormente temibile perché subdolo nel suo manifestarsi, in altri è invece più immediato e palese. A seconda delle matrici prelevate dall'ambiente, si possono infatti avere effetti diversi e più o meno gravi: acqua, polline, propoli, nettare, melata, per loro natura sono elementi che intercettano in modo differente gli **inquinanti ambientali**, con varie conseguenze sulle famiglie di api

Questa complicità ambientale è una delle **maggiori fragilità** dell'ape. Si tenga conto che quando si parla di inquinanti non ci si riferisce solo a quelli usati in agricoltura, ma anche a sostanze derivanti da **cicli industriali** e dalla **vita quotidiana** di ognuno di noi, inconsapevoli complici nel mettere a rischio la vita dell'insetto. Pozze d'acqua possono venire inquinate da **olii, disinfettanti, detergenti, diluenti** utilizzati in pratiche usuali, ma che per le api, nel momento in cui vanno a contatto o vengono ingerite, diventano più o meno letali; oppure **resine sintetiche** confuse con la propoli, o ancora la propoli stessa che per sua natura invischia e capta corpuscoli atmosferici **tossici**, ecc.

Quando invece si parla di **inquinamento ambientale**, sensu lato, dobbiamo tenere conto anche di quei cambiamenti rispetto all'assetto originale di un territorio, imposti dall'uomo, per le proprie comodità e necessità: nuove **strade e autostrade**, urbanizzazione, distruzione di **aree verdi** ecc. Oppure nell'ambito agricolo: le monocolture con fioriture anemofile e **non nettarifere**, gli avvicendamenti con piante sfalciate prima della fioritura, varietà di nuova costituzione che in origine erano nettarifere e poi con la selezione non lo sono più, oppure **piante arboree** che con la potatura riducono e azzerano il potenziale **nettarifero e pollinifero**, al pari del taglio a raso di parti di selva a cui possiamo aggiungere scelte scellerate come quelle di escludere specie considerate alloctone, quindi da eradicare, benché presenti da centinaia di anni

Caso emblematico la **robinia** (*Robinia pseudoacacia*), leguminosa che pecca sì, ma di generosità: fiori profumati, eduli, **nettariferi** e ornamentali, legno forte per opera e per il fuoco, radici possenti e infine, come leguminosa, in grado di arricchire i terreni. Oggi la robinia è soggetta a **estirpazione** su larga scala. Quindi è ineludibile che queste situazioni, come altre non citate per motivi di sintesi, siano punti di **grande fragilità** per la sopravvivenza delle api e comunque causa di **indebolimento organico** delle famiglie

Oltre ai **fattori esogeni** sopra citati per completezza d'informazione, ma **mai considerati** da coloro che accusano unicamente i fitofarmaci delle stragi apistiche, ci sono anche diversi **fattori endogeni**, ovvero quelli derivanti dal **rapporto api-allevatori**. È fuor di dubbio che negli ultimi trent'anni la gestione apistica sia cambiata radicalmente. Banalmente in conseguenza dell'avvento della Varroa: arnie con rete e lamierino mobile sul fondo, a 12, poi a 10, ora perfino a **8 telaini**, oppure arnie

"top-bar", ecc.... Sono cambiate anche le **strutture delle arnie**, a volte radicalmente. Si pensi a quell'arnia particolare da cui si emungerebbe direttamente il miele (vero o non vero, chissà?) o altre che vengono promosse come **arnie urbane**, da terrazzo, per famiglia (umana). Le **arnie B-BOX** da posizionare sui terrazzi e dalle quali, periodicamente, è possibile togliere dei piccoli telaini pieni di miele. Peccato che tali strutture nulla più abbiano dell'arnia tradizionale, la **Dadant Blatt**, e altrettanto distanti siano dai nidi naturali

È cambiata anche - e di netto - la **gestione**. Pensiamo ai **nutrimenti** a supporto della famiglia. Un tempo venivano utilizzati semplicemente **acqua e zucchero** per stimolare la deposizione delle uova da parte della regina a fine inverno, oppure per somministrare insieme allo sciroppo farmaci **antibiotici** (sic!). Sciroppi leggermente tiepidi in modo che con il calore le api operaie trovassero ristoro e facessero i **primi voli** purificatori. Poi, però, incontrando il freddo esterno non riuscivano più a tornare all'alveare, morendo lontano da esso e portando l'**agente infettante** lontano dalla famiglia, evitando così ulteriori contaminazioni. Si trattava quindi solo della nutrizione come supporto alle famiglie, nient'altro. Oggi la somministrazione di **sciroppi industriali**, casalinghi, oppure canditi fatti con varie formule è divenuta invece cosa **quotidiana** e spalmata durante **tutto** l'**arco dell'anno**, a volte anche in presenza dei melari, andando contro ogni criterio di **rispetto per le api** e anche per i consumatori

Purtroppo, la pratica della **nutrizione accessoria** viene impiegata spesso in modo eccessivo, ridondante e non sempre in **buonafede**. Certo lo scopo non è più quello di sostenere le api in momenti specifici, ma di **sfruttarle maggiormente**. Il miele proveniente dal nettare dei fiori non è più scorta per le api, ma viene sottratto per la commercializzazione, mentre le **scorte invernali** di miele provengono dal prelievo di sciroppi dai nutritori, scorte che ovviamente non corrispondono a quelle "naturali", provenendo da un **surrogato del nettare** avente ben altre **caratteristiche nutrizionali**. Questo modo di gestire le colonie è tutt'altro che d'aiuto per le api.

Fra le insidie determinate da un eccesso di zelo degli apicoltori, ce n'è una imperdonabile e fortemente deleteria, in quanto **subdola** e non palpabile. Nella fattispecie mi riferisco all'**ibridare ecotipi locali** con altri di provenienza remota e/o ignota. Non mi riferisco ad **api regine** prodotte da allevatori italiani certificati, ma ad api regine provenienti da **Paesi lontani** o lontanissimi. Forse non tutti sanno che è nell'ordine di **migliaia di individui** il numero di regine importate ogni anno. Migliaia! La **confusione genetica** che comporta questa scelta operativa è imprevedibile. Potrebbe essere che in alcuni casi si abbia un beneficio temporaneo, ma ho ragione di credere che prevalentemente se ne ricavino **danni permanenti**

Fortunatamente, anche in tempi recentissimi alcuni validi ricercatori (non sempre condivisi da altri, ma da me sostenuti) hanno pensato di dare valore agli **ecotipi locali**, consolidati nei propri ecosistemi, dove la genetica e l'**epigenetica** si fondono e si modellano nel tempo per conformarsi in base alle condizioni vegetazionali e climatiche locali. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'**etologia dell'ape**, conseguentemente alle sue caratteristiche biologiche, è estremamente fragile e soggetta ad elementi interni alla famiglia, ma anche esterni. Questo è quindi l'ennesimo gravissimo **atto di disturbo** e di danno per i nostri insetti

Un cenno meritano poi altre criticità e interferenze che quantomeno provocano caos

nell'interazione degli individui della famiglia e che ignorano il principio del **Superorganismo Alveare**: per esempio gli scambio di favi con covata e api adulte **da alveare ad alveare**, il cosiddetto "bilanciamento" delle famiglie; la **sciamatura pilotata**; il nomadismo spinto agli estremi; l'**ingabbiamento** della regina; i molteplici **trattamenti acaricidi**; la presenza permanente della Varroa; ecc. Sono tutti fattori che presi singolarmente appaiono relativamente preoccupanti, ma nel loro insieme hanno un **impatto negativo esponenziale**

Ogni intromissione dell'apicoltore viene "assorbita" o risulta irrilevante ai fini dell'impatto sui comportamenti delle singole api, ma se sommati uno all'altro esaltano le fragilità del sistema sociale, anche fino alle estreme conseguenze. Tali negatività, esogene ed endogene, determinano una grave influenza che incide in modo esponenziale sull'etologia, la resilienza, la capacità di sopravvivenza dei nostri insetti. Non è quindi difficile capire e condividere a quale pressione negativa siano soggette le api. Qui mi fermo: come scritto all'inizio di questo mio pensiero, nella mia attività di ricercatore, se da un lato mi sono occupato prevalentemente della protezione delle api, dall'altro ho cercato di aiutare gli agricoltori individuando strumenti, nell'ambito del biologico e dell'integrato, che permettessero di proteggere le colture, determinando il minore impatto ambientale possibile

La domanda che sorge spontanea è quindi questa: perché additare **unicamente i fitofarmaci** come causa delle proprie disgrazie e di quelle delle api? Ritengo infatti che solo un'**analisi olistica**, oggettiva e serena di tali complessi scenari possa portare nel tempo alla soluzione di problemi tanto gravi. La collaborazione fra **allevatori e agricoltori**, avendo come tramite la ricerca, è perciò l'unico modo per trovare e fornire gli strumenti adatti per far sì che l'agricoltore possa ottenere le produzioni che gli consentono di vivere e di **sfamare le popolazioni** e che gli apicoltori possano, anche adottando loro stessi comportamenti più corretti, salvaguardare i propri allevamenti.

Non ritengo che spot con sottofondo di **musiche funerarie** e voci laconiche che invitano ad **adottare degli alveari** siano il giusto aiuto alle nostre api. E poi, riflessione, vengono adottati gli alveari o gli **apicoltori**? L'adozione dell'alveare è solo una **questione** di **marketing**, non di effettivo aiuto alle api. Così come hi-tech non è **sinonimo di soluzione**, come si vuole fare credere, di tutti i problemi, anche di quelli per i quali vengono proposte determinate attrezzature. In realtà, non risolvono i problemi nemmeno in parte. L'uso di nuove tecnologie è senz'altro auspicabile, perché in un futuro ci si possa avvalere per prevedere i problemi e **favorirne le soluzioni**. Ma oggi spacciare certe strumentazioni come risolutive, anche no!

Infine, per ricongiungere apicoltori e agricoltori, devono oggi essere loro i primi a compiere un atto di **rispetto e attenzione**, avviando un dialogo per dare forza alla ricerca affinché il nostro mondo sia **green nei fatti**, nel rispetto reciproco, per tutte le specie che popolano il globo e che non si riduca tutto a qualche **vacuo slogan**"



Mario Colombo, già professore di Entomologia presso l'Università degli Studi di Milano 24 febbraio 2021

11) Mipaaf apre bando per il settore apistico

2 Aprile 2021 www.politicheagricole.it

Online il bando del Ministero delle Politiche Agricole per il settore apistico: 2 milioni di euro a disposizione degli apicoltori italiani

E' stato pubblicato il bando per la realizzazione di progetti nel settore apistico finalizzati al sostegno di produzioni e allevamenti di particolare rilievo ambientale, economico, sociale e occupazionale.

Il provvedimento consentirà di finanziare, con la somma complessiva di due milioni di euro, interventi straordinari incentrati su progetti di ricerca e sperimentazione finalizzati ad individuare, tra l'altro, concrete soluzioni tecniche per il miglioramento e l'adattamento dell'apicoltura ai cambiamenti climatici e per il monitoraggio ambientale.

Inoltre ci si prefigge di sovvenzionare delle ricerche volte a consentire la composizione di prodotti assicurativi che possano essere utilizzati dagli apicoltori per superare le ricorrenti crisi produttive dovute a eventi climatici estremi, agli aggressori dell'alveare o ad altre circostanze avverse.

Infine si sosterranno dei progetti straordinari di promozione istituzionale finalizzati alla valorizzazione del miele mediante la divulgazione delle sue caratteristiche nutrizionali ed organolettiche ed al legame con i diversi territori di provenienza.

www.politicheagricole.it

12) SETTIMANA PER LE

ALTERNATIVE AI PESTICIDI

Tra il 20 e il 30 marzo di ogni anno ha luogo la <u>Settimana per le alternative ai pesticidi</u> organizzata da <u>Générations Futures</u>. La data è simbolica e rappresenta il periodo di inizio dell'irrorazione dei pesticidi nella maggior parte dei campi. Gli obiettivi principali sono quelli di informare sui rischi dei pesticidi chimici per la salute e l'ambiente, promuovere soluzioni alternative e costruire una rete internazionale per un mondo senza pesticidi.



Questa settimana è l'occasione di mostrare al mondo che tante organizzazioni e cittadini sono disposti a eliminare le sostanze chimiche tossiche. Per dimostrare anche che l'opinione pubblica ha capito quanto sia importante scegliere alternative ai pesticidi per proteggere sia la salute che l'ambiente per le generazioni future rinnoviamo l'invito a firmare e far firmare la Ice Salviamo le api e gli agricoltori. : http://www.apilombardia.it/index.php/notizie/559-iniziativa-dei-cittadini-europei-salviamo-api-e-agricoltori.

Ogni anno, l'associazione raggruppa più di 50 partner nazionali, organizzazioni internazionali e partecipanti locali scegliendo un tema specifico che diventa il centro di ogni attività per dieci giorni. Quest'anno è la Sovranità Alimentare, un concetto che rappresenta il diritto di scegliere cosa consumare e come produrlo. La sovranità alimentare implica l'autosufficienza e l'economia circolare, la protezione e la conservazione delle risorse, così come dare valore al cibo e a chi lo produce.

13) "Autostrada delle api" esposto sulla pericolosità

https://nuovavenezia 28 Marzo 2021

DOLO

Il Comune di Dolo realizza una "autostrada delle api" fra Dolo e Sambruson, in un tratto di 3 chilometri. Piovono proteste da parte degli esponenti di opposizione che sono pronti ad inviare un esposto in Procura considerando l'iniziativa pericolosa. Il Comune ha piantato a lato della pista ciclopedonale una sequenza di piante di lavanda e rosmarino. «Questi arbusti», ha detto l'assessore Giorgia Maschera, «sono comuni nel nostro territorio. Ingentiliranno la passeggiata e aiuteranno gli insetti impollinatori a trovare cibo e così a riprodursi».

«Le api», spiega l'ex consigliere comunale Giovanni Fattoretto, «sono un insetto indispensabile per la sopravvivenza dell'uomo, ma è altrettanto vero che la puntura dell'ape nell'uomo può portare a reazioni allergiche dolorose e, nei casi più gravi, a shock anafilattico e morte. Pericoli che questa amministrazione sembra ignorare, attirando invece di allontanare questi insetti a lato della pista ciclabile che collega Dolo a Sambruson, frequentata da anziani, bambini e ciclisti. In questo modo tutti vengono messi in serio pericolo dai possibili attacchi di questi insetti». Da qui un'altra proposta. «Il Comune», chiarisce Fattoretto, «invece di dedicarsi all'apicoltura, avrebbe potuto sfruttare quel tratto di terreno posto tra la pista ciclabile e via Argine sinistro per creare il bosco di Sambruson e lasciare le operose api in altri posti dove non possano creare pericolo per l'uomo. I cittadini sono pronti a denunciare tutto con un esposto in Procura». Critica anche la consigliera di opposizione Carlotta Vazzoler che si chiede se le migliaia di euro spese per "l'autostrada delle api" si potevano spendere in modi più utili per la comunità. —

14) Quale eutanasia per le api?

Abbiamo intervistato Franco Mutinelli, responsabile del Centro di referenza nazionale per l'apicoltura dell'Izs delle Venezie, che ha recentemente pubblicato un articolo scientifico sui metodi per la soppressione degli alveari

https://agronotizie 24 marzo 2021 di Matteo Giusti

Quello che andiamo ad affrontare è un argomento inusuale, complesso e anche, perché non dirlo, triste: l'eutanasia per le api. Cioè quali sono le tecniche da usare per sopprimere un alveare, cercando di ridurre al minino le sofferenze per le api, qualora ce ne sia la necessità.

Di solito infatti si parla di come curare le api, di come salvaguardarle, ma nella tecnica apistica possono esserci **situazioni in cui è necessario** dover sopprimere un alveare, o in cui questa soppressione è obbligatoria per legge.

Ma come si deve sopprimere un alveare? Quali sono le procedure da seguire e le tecniche da usare? Per farcelo spiegare abbiamo intervistato **Franco Mutinelli**, responsabile del Centro di referenza nazionale per l'apicoltura dell'Izs delle Venezie, che ha recentemente pubblicato un <u>articolo</u> sulla rivista scientifica *Journal of apicultural research*.

Mutinelli, perché ha sentito l'esigenza di scrivere questo articolo?

"L'attenzione nei confronti del benessere degli animali di allevamento, d'affezione e utilizzati a fini scientifici è notevolmente cresciuta negli ultimi trent'anni ed è stata accompagnata anche dalla emanazione e revisione di specifiche norme e raccomandazioni a livello internazionale, di Unione europea e nazionale. La direttiva 2010/63/Ue sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, recepita in Italia dal decreto legislativo 26/2014, riguarda i vertebrati ma, per la prima volta, anche i cefalopodi vivi (invertebrati) utilizzati nella sperimentazione animale ricadono nel suo ambito di applicazione. Non esiste invece una normativa specifica che si occupi del benessere degli invertebrati, api da miele incluse. Ho ritenuto quindi opportuno affrontare questo tema partendo da quella procedura, l'eutanasia appunto, che in diverse condizioni è necessario eseguire anche in apicoltura".

Quando è necessario ricorrere all'eutanasia sugli alveari?

"La condizione più nota per gli addetti al settore è quando si verifica un **focolaio di malattia infettiva** come la peste americana (Regolamento di polizia veterinaria, <u>dpr 320/1954</u> e successive modifiche e integrazioni) a seguito del quale e per evitare l'ulteriore diffusione della malattia si procede alla eutanasia (soppressione è il termine correntemente utilizzato) delle api e alla distruzione degli alveari e di altro materiale apistico infetto o a rischio. Altra condizione ancora che potrebbe richiedere il ricorso all'eutanasia delle api è il ritrovamento di uno **sciame in un luogo non accessibile** a consentirne il recupero e con **rischio** per la **salute pubblica**".



Franco Mutinelli, Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie

Le api mellifere, contrariamente a quanto si pensa non sono una specie protetta né in Italia né in Europa.

Ma molte persone si chiedono, anche giustamente se è necessaria una autorizzazione per ucciderle? "Gli esempi di condizioni per cui è richiesta l'eutanasia delle api sopra citati sono caratterizzati da un elemento comune ossia la tutela della salute delle api stesse (focolaio di malattia, api di origine sconosciuta) o della salute pubblica (api non gestibili). In questi casi sono i servizi veterinari delle Asl piuttosto che dei posti di controllo frontalieri che hanno la competenza e l'autorità per decidere in questo senso con una precisa base normativa (prevenzione delle malattie o tutela della salute pubblica)".

Nel suo articolo ha preso in considerazione vari metodi utilizzati per sopprimere un alveare. Sono tutti utilizzabili dal punto di vista giuridico?

"L'elenco che ho predisposto è piuttosto lungo e riporta esempi provenienti da diversi continenti e contesti apistici. Nel mondo le principali sostanze utilizzate per la soppressione degli alveari sono: l'anidride solforosa, la benzina o il gasolio, l'alcol isopropilico, il ghiaccio secco, l'acqua saponata e i piretroidi di sintesi.

Tuttavia, solo in alcuni casi, cito ad esempio Regno Unito, Stati Uniti, Canada e Australia, abbiamo un riconoscimento ufficiale della procedura per l'eutanasia degli alveari. **Nell'Unione europea** e anche **in Italia non c'è una base giuridica per tale procedura**. Di fatto, nel caso di un focolaio di malattia infettiva o infestante **si applica la procedura più semplice**, realizzabile in loco e di immediata efficacia che si basa sullo storico di questo settore. Si ricorda che il loro utilizzo deve sempre avvenire sotto la supervisione dell'autorità competente e nel rispetto delle misure di sicurezza per gli operatori".

E quali sono i più corretti da usare per ridurre al minimo le sofferenze delle api?

"L'eutanasia degli alveari si esegue **sigillandoli alla sera**, quando le api sono rientrate, e **bruciando** le **pastiglie di zolfo** (le stesse utilizzate per la bonifica dei favi da melario nei confronti della tarma della cera) poste sul fondo dell'arnia. L'anidride solforosa prodotta per combustione del dischetto di zolfo satura l'alveare e soffoca le api molto rapidamente. Nel caso in cui il numero di alveari da sopprimere sia elevato, si ricorre alla **bombola di anidride solforosa** che però può essere **utilizzata solo da personale esperto e autorizzato**. Il ricorso all'anidride solforosa deriva dalla sua efficacia e praticità d'uso, dal basso costo e dalla facile reperibilità del principio attivo utilizzato, nonché dal suo utilizzo storico nel settore per questa finalità. Tuttavia, non esiste un'autorizzazione specifica in questo senso. Ad oggi questa situazione si rileva anche nel resto dell'Unione europea.

Nel caso di **sciami non recuperabili** perché situati in luoghi non accessibili o dei **controlli alla frontiera** si può ricorrere più semplicemente ad **insetticidi a base di piretroidi**. E' chiaro quindi che la scelta della procedura dipende dal contesto in cui viene richiesta, senza ovviamente trascurare gli aspetti della sicurezza degli operatori che la eseguono. Naturalmente se parliamo di alveari si opera in ambiente aperto e quindi in condizioni favorevoli anche per l'utilizzo dell'anidride solforosa come descritto sopra".

Per la legge chi può effettuare la soppressione?

"Nei contesti sopra ricordati l'eutanasia può essere eseguita dall'**apicoltore** o dagli specifici **servizi di** disinfestazione dell'Asl con la supervisione del servizio veterinario".

Una volta soppresso un alveare, come deve essere smaltito?

"I principi alla base della gestione di un focolaio di malattia infettiva o infestante richiedono che la soppressione e la distruzione del materiale infetto avvenga possibilmente in loco, evitando inutili spostamenti dello stesso che potrebbero costituire a loro volta una fonte di diffusione della malattia. Di conseguenza gli alveari una volta soppresse le api vengono distrutti con il fuoco e le ceneri interrate (regolamento Ue 1069/2009). E' buona norma quindi predisporre uno scavo prima di iniziare le operazioni cosicché si possa poi procedere immediatamente ad interrare le ceneri.

Nel caso di **sciami non recuperabili** che vengono soppressi mediante piretroidi è opportuno **rimuovere le api morte e tutto il materiale asportabile** che andrà distrutto, o sigillare l'accesso (ad esempio uno sciame all'interno del muro di una abitazione) in modo da **evitare** la **dispersione** dell'**insetticida** nell'ambiente".

Fonte: Agronotizie Autore: Matteo Giusti

15) Apicoltura, aliquota impollinazione al 4%. Vallardi: misura concreta per sostegno settore

https://www.agricultura.it 18 Marzo 2021 di Lorenzo Benocci

ROMA - Ridurre l'aliquota per il servizio di impollinazione dal 22 al 4 per cento.

Questa una importante novità per gli apicoltori italiani e per il futuro delle api, contenuta nella proposta del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvata in Commissione agricoltura del Senato.

«Una misura in cui abbiamo fortemente creduto – sottolinea ad agricultura.it **Gianpaolo Vallardi**, presidente <u>ComAgri Senato</u> -, si tratta di un atto concreto a favore degli apicoltori, considerato quanto incide sui costi di produzione il servizio di impollinazione ed i grossi investimenti delle aziende. Sono molto soddisfatto perché crediamo nella possibilità di ripopolamento delle api. Se come diciamo sempre 'salvando le api salviamo noi stessi', facciamo un passo tangibile in questa direzione».

Si legge nel documento: "per il settore apistico, che è strategico non solo per il comparto agricolo ma come importantissima risorsa ambientale, avviare un procedimento di riforma che porti alla riduzione dell'aliquota ordinaria (attualmente al 22 per cento) per il servizio di impollinazione al 4 per cento, compatibilmente con le condizionalità previste dal PNRR e con le risorse disponibili a legislazione vigente".

Un altro passaggio del documento, interessa le sentinelle dell'ambiente, per quanto riguarda la sezione "Istruzione e ricerca".

Per il *Potenziamento delle competenze e diritto allo studio*, sia prevista la realizzazione di progetti che coinvolgano le associazioni di agricoltori e apicoltori, i comuni e le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado sull'intero territorio nazionale, finalizzati alla diffusione:

- 1) di conoscenze sul ruolo fondamentale e vitale che le api rivestono e sul lavoro dell'apicoltore in qualità di custode di questa importantissima risorsa ambientale;
- 2) di conoscenza del valore della dieta mediterranea come elemento di salute e di qualità di vita.

16) Miele senza api, uova senza galline... È l'ora del cibo sintetico?

Dopo la carne, ora si lavora per ottenere miele, albume d'uovo e latte in laboratorio: il cibo sintetico alla conquista del gusto e della tavola dei consumatori.

https://www.focus.it/scienza/scienze

Processi di sintesi basati sulla fermentazione possono permettere la produzione in laboratorio di prodotti tradizionalmente di origine animale. Pixabay

Si può fare il miele senza api, il latte senza mucche e le uova senza galline? Sembrerebbe proprio di sì: in laboratorio. È infatti questa l'ultima frontiera del "cibo sintetico", portata avanti da diverse aziende in tutto il mondo.

Non si tratta di una novità assoluta: <u>la carne sintetica</u> (o *coltivata*, sarebbe meglio dire) durante la pandemia ha conosciuto un notevole incremento dei consumi, e i "formaggi" ottenuti a partire da proteine vegetali sono in commercio già da diverso tempo. Ma il sapore, la consistenza e l'esperienza alimentare sono ancora ancora lontani da quelli dei prodotti originali.

La chimica del lievito. Diverse start-up stanno però investendo per ottenere alimenti di sintesi biologicamente identici a quelli di origine animale: la strada più promettente sembra essere quella che si basa su lieviti e processi di fermentazione simili a quelli utilizzati nella produzione della birra.

MeliBio per esempio, è un'azienda di San Francisco che grazie a opportuni processi fermentativi ottiene un miele che sarebbe identico a quello prodotto dalle api.

«Simuliamo in laboratorio quello che avviene nell'alveare: le api raccolgono il polline e lo convertono negli elementi base del miele, glucosio e fruttosio», ha dichiarato alla BBC **Darko Mandich**, fondatore dell'azienda.

Alla MeliBio questo processo viene replicato utilizzando la fermentazione: viene fornito un alimento a particolari microrganismi, i lieviti, che lo trasformano in qualcosa d'altro. È quello che succede con la birra: i lieviti digeriscono gli zuccheri e li trasformano in alcol. Scegliendo opportunamente l'elemento di partenza e la famiglia di lieviti è possibile attivare processi di fermentazione in grado di produrre quasi tutto: miele, albume d'uovo, latticini.

Non solo miele. Alla Clara Food, altra start-up californiana che produce albume d'uovo artificiale, sostengono che il loro prodotto, oltre che essere di ottima qualità, sia meglio di quello originale per tutti gli impieghi culinari: si conserva meglio, più a lungo e non ha problemi di contaminazione con batteri o antibiotici.

Meglio dell'originale. L'aspetto interessante di questi prodotti è che possono essere, in una certa misura, progettati per specifici impieghi. La fermentazione cioè, può essere controllata per conferire all'alimento determinate caratteristiche: un formaggio destinato alla farcitura degli hambuger, per esempio, può essere "costruito" per sciogliersi a una certa temperatura senza dover aggiungere grassi che, bruciando, possono rilasciare sostanze nocive.

Etichetta trasparente. Nel giro di qualche anno questi prodotti saranno pronti per la commercializzazione: ma come saranno etichettati? È giusto chiamarli "uova", "formaggio", "miele"? Secondo i loro ideatori (ovviamente!) sì, perché dal punto di vista molecolare sono del tutto identici agli originali.

Ma eventualmente l'idea di doverli chiamare con un nome diverso non sembra preoccupare le aziende che, anzi, potrebbero puntare proprio sulle superiori qualità dei loro prodotti per differenziarli dai "vecchi" prodotti di fattoria.

6 aprile 2021 Rebecca Mantovani

17) CIA CIRCOLARE FISCALE N. 1 -2021



Circolare n.1 - 07/04/2021

AREA FISCALE

Decreto Sostegni - D.L. n. 41 del 22 Marzo 2021

Nella Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 2021 Serie Generale n. 70 è stato pubblicato il c.d. Decreto Sostegni (D.L. n. 41 del 22 Marzo 2021 in vigore dal 23 marzo 2021)

Il provvedimento contiene una serie di interventi in materia di lavoro, fiscale e di sostegno alla liquidità e allo sviluppo delle imprese e di sostegno alle persone e alle fasce sociali meno abbienti.

Di seguito le principali misure i che interessano in particolar modo il comparto agricolo.

Contributo a fondo perduto Art.1

La norma prevede un nuovo contributo a fondo perduto per tutti i soggetti che abbiano subito un calo almeno del 30% dell'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi dell'anno 2020 rispetto a quello 2019. Tale contributo spetta ai soggetti che svolgono attività d'impresa, arte o professione o producono reddito agrario.

Ai soggetti che hanno attivato la partita Iva dal 2019 il contributo spetta anche se il fatturato non ha subito la riduzione richiesta. Il contribuito è determinato applicando una percentuale alla differenza tra il fatturato medio mensile 2020 e quello 2019, così determinata:

- 60% se i ricavi e compensi del 2019 non sono superiori a 100.000 euro,
- 50% se i ricavi e compensi 2019 sono superiori a 100.000 euro ma non superiori a 400.000 euro,
- 40% se i ricavi e compensi 2019 sono superiori a 400.000 euro ma non superiori a 1 milione di euro,
- 30% se i ricavi e compensi 2019 sono superiori a 1 milione di euro e fino a 5 milioni di euro,
- 20% se i ricavi o compensi 2019 sono superiori a 5 milioni e fino a 10 milioni di euro.

È comunque riconosciuto l'importo minimo di 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche. L'importo massimo del contributo non può eccedere i 150.000 euro. Il contributo, a scelta irrevocabile del contribuente, può essere riconosciuto mediante bonifico in conto corrente o come credito d'imposta.

Tra le< figure a cui si rivolge la norma vanno annoverati anche gli imprenditori agricoli, titolari di partita IVA, che per dimensione di fatturato si collocano entro il limite del regime di esonero IVA previsto dall'articolo 34, comma 6 del D.P.R. 633/72 (c.d. esonerati).

Per poter beneficiare del contributo, i contribuenti dovranno presentare apposita istanza all'Agenzia delle entrate entro 60 giorni dalla data del 30 marzo 2021.

La CIA di Treviso verificherà il rispetto delle condizioni di accesso al contributo elaborando i dati di cui dispone e contatterà le aziende associate per la predisposizione del modello di richiesta del contributo.

Se sei un contribuente con volume di affari inferiore ai 7 mila euro e pertanto rientri nel regime di esonero, passa presso i nostri uffici portando con te le autofatture del 2019 e del 2020 per una verifica dei requisiti di accesso al contributo a fondo perduto.

Fondo autonomi e professionisti – Art. 3

La disposizione dispone un incremento, pari a 1.500 milioni di euro, della dotazione finanziaria inziale del Fondo per l'esonero dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti, che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2019 un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro e abbiano subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33 per cento rispetto a quelli dell'anno 2019.

La platea dei beneficiari del presente esonero è costituita dai lavoratori autonomi (anche gli agricoli CD CM IAP), dai liberi professionisti iscritti alla Gestione separata e agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nonché dagli iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria.

Proroga del periodo di sospensione delle attività dell'Agente della riscossione e annullamento dei carichi – Art. 4

Sono automaticamente annullati i debiti di importo residuo fino a 5.000 euro risultanti da singoli carichi affidati agli adenti della riscossione dal 2000 al 2010 (anche se ricompresi nelle varie forme di rottamazione) delle persone fisiche che hanno conseguito, nel 2019, un reddito imponibile fino a 30.000 euro. La stessa misura è estesa anche ai soggetti diversi dalle persone fisiche che hanno conseguito, nel periodo d'imposta in corso al 31.12.2019, un reddito imponibile fino a 30.000 euro. Sarà emanato, a tal fine, un apposito decreto: fino alla data dell'annullamento è comunque sospesa la riscossione dei debiti di importo residuo fino a 5.000 euro.

Potranno essere emanati appositi provvedimenti per la definizione delle somme dovute a seguito di avvisi bonari da liquidazioni automatiche non spediti nel rispetto del periodo di sospensione (8 marzo 2020 fino al 30 aprile 2021), ma elaborati entro il 31.12.2020 (relativi alle dichiarazioni riferite al 2017) e entro il 2021 (relativi alle dichiarazioni riferite al 2018). La definizione non si estenderà invece ai controlli formali ex articolo 36-ter D.P.R. 600/1973.

Potranno accedere alla riduzione coloro che hanno registrato una riduzione del volume d'affari superiore al 30% (o dell'ammontare dei ricavi/compensi, se non è prevista la presentazione della dichiarazione Iva). Sarà l'Agenzia delle entrate ad inviare la proposta di definizione, se sussistono i requisiti previsti. In caso di mancato pagamento alle prescritte scadenze la definizione non produce effetti.

Riduzione degli oneri delle bollette elettriche - Art. 6

La disposizione in commento contiene un'autorizzazione di spesa di 600 milioni di euro per l'anno 2021, destinata a consentire che, per i mesi di aprile, maggio e giugno 2021, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente disponga, con propri provvedimenti, la riduzione della spesa sostenuta dalle utenze elettriche connesse in bassa tensione diverse dagli usi domestici, con riferimento alle voci della bolletta identificate come "trasporto e gestione del contatore" e "oneri generali di sistema", rideterminando in via transitoria, le tariffe di distribuzione e di misura dell'energia elettrica nonché le componenti a copertura degli oneri generali di sistema, da applicare tra il 1° aprile e il 30 giugno 2021.

Nuove disposizioni in materia di trattamenti di integrazione salariale - Art. 8

Datori di lavoro destinatari

Trattamento ordinario - CIGO

I datori di lavoro privati che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19 possono presentare, per i lavoratori in forza alla data del 23 marzo 2021, domanda di concessione del trattamento ordinario di integrazione salariale:

- 1 CIGO per una durata massima di tredici settimane nel periodo compreso tra il 1° aprile e il 30 giugno 2021
- 2 Assegno ordinario e cassa in deroga GIG/CIDG per una durata massima di ventotto settimane nel periodo tra il 1° aprile e il 31 dicembre 2021.
- 3 CISOA per una durata massima di 120 GIORNATE DAL 1 Aprile AL 31 Dicembre 2021.

Per tutte le tipologie di ammortizzatori sociali, le domande andranno presentate all'INPS, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa. In fase di prima applicazione, il termine di decadenza di cui al presente comma è fissato entro la fine del mese successivo a quello di entrata in vigore del presente decreto.

Blocco licenziamenti

Fino al 30 giugno 2021, resta precluso l'avvio delle procedure di licenziamento sia individuale che collettivo e restano altresì sospese le procedure pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020.

Fino al 30 giugno 2021, resta, altresì, precluso al datore di lavoro, indipendentemente dal numero dei dipendenti, la facoltà di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604.

Dal 1° luglio al 31 ottobre 2021 ai datori di lavoro che faranno ricorso al FIS CIGD e CISOA resta precluso l'avvio delle procedure di licenziamento e restano altresì sospese le procedure pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020.

Esonero contributivo a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura - Art. 19

Nel presente l'articolo viene riproposto quanto già previsto dall'articolo 16 bis del decreto 137/2020 che prevedeva l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per la quota a carico dei datori di lavoro per la mensilità relativa di GENNAIO 2021, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato. Stesso esonero sarà riconosciuto anche a tutti i lavoratori autonomi iscritti alla gestione previdenziali INPS (CD CM IAP) per 1/12 del totale da versare per l'anno 2021. Per i datori di lavoro l'esonero sarà applicato sul versamento in scadenza il prossimo 16 settembre 2021, mentre per i lavoratori autonomi l'importo sarà detratto sulla rata del 16 luglio 2021.

Incremento del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura – Art. 39

Con la misura si provvede a rifinanziare il Fondo di cui all'articolo 1, comma 128 della legge 30 dicembre 2020 n.178 (legge di bilancio 2021). Tale Fondo, istituito nello stato di previsione del Mipaaf e finalizzato al sostegno del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, potrà contare su una dotazione raddoppiata rispetto alla sua istituzione. Alla luce di ciò, le risorse finanziarie previste nel Fondo sono pari a 150 milioni di euro che si aggiungono ai 150 milioni di euro già previsti in legge di bilancio 2021. La norma non prevede alcuna modalità attuativa della misura in quanto già stabilita dalla legge di bilancio 2021 (art. 1, comma 129), in 60 giorni dall'entrata in vigore della stessa.



18) Macerato di ortica, efficacia e metodo di preparazione

Il macerato di ortica è considerato da molti un insetticida efficace per eliminare infestazioni di afidi, acari e cocciniglie da un gran numero di colture, quali pomodoro, olivo, ciliegio e altre ancora. Ma è davvero efficace? Scopriamolo

Fonte: Agronotizie 06 APRILE 2021 di Tommaso Cinquemani



Nella tradizione contadina il **macerato di ortica** (*Urtica dioica*) è stato utilizzato per lungo tempo come un **insetticida naturale** per debellare le infestazioni di insetti dannosi, quali ad esempio **afidi, acari e cocciniglie**.

Il macerato veniva preparato seguendo varie ricette e **spruzzato sulle piante** per salvaguardare il raccolto dall'azione degli insetti dannosi. Il suo utilizzo in agricoltura è stato abbandonato quando sul mercato sono diventati disponibili i primi **insetticidi di sintesi**, che offrivano livelli di efficacia nettamente superiori.

Ma l'impiego del macerato di ortica come **insetticida** è rimasto nella cultura popolare e oggi molti **hobbisti** e **amanti del verde** lo utilizzano per difendere le proprie piante. Online si sprecano gli articoli che ne spiegano metodi di produzione e ne decantano l'efficacia. Ma **la scienza** che cosa ci dice a riguardo?

Abbiamo **consultato gli articoli** pubblicati sulle riviste scientifiche, in cui il preparato di ortica è stato testato con metodo scientifico (quindi con più prove e mantenendo un testimone non trattato). Il bilancio che emerge è in **chiaro scuro**. Vediamo dunque, in ordine cronologico, i vari lavori pubblicati.

Macerato di ortica come insetticida, quello che dice la scienza

Il primo studio sull'impiego del macerato di ortica come insetticida **risale al 1983** (Studies on the effect of stinging nettle extract on aphids) ed è stato condotto in Germania. I ricercatori hanno impiegato un estratto di ortica contro **due specie di afidi** (*Acyrthosiphon ignotum* e *Aphis spiraephaga*) e, come scrivono i ricercatori, "*l'estratto non è stato efficace contro gli afidi in*

nessuna delle prove".

Probabilmente a causa dei risultati **totalmente negativi** per lungo tempo non sono stati effettuati nuovi studi, anche perché sul mercato erano presenti **aficidi estremamente efficaci**, in grado di debellare la quasi totalità delle popolazioni presenti in campo, anche se in numero elevato.

La comparsa di **popolazioni di afidi resistenti** a partire dagli anni '90 e la necessità di trovare soluzioni **maggiormente sostenibili** sotto il profilo umano e ambientale ha probabilmente spinto i ricercatori a testare nuovamente il macerato di ortica come insetticida naturale. Nel 2007 troviamo dunque una **nuova sperimentazione** effettuata in Ungheria (Impact of fermented stinging nettle extract on the aphids of stinging nettle, sweet cherry and elderberry).

L'estratto di ortica è stato provato contro **l'afide dell'ortica** (*Microlophium carnosum*), del **ciliegio** (*Myzus cerasi*) e del **sambuco** (*Aphis sambuci*). Il ricercatore verificò una diminuzione variabile a seconda dei casi delle popolazioni di afide sulle tesi trattate con il macerato di ortica, ma verificò che anche sul **testimone non trattato** il numero di esemplari diminuì. Quindi dedusse che il prodotto non aveva una azione insetticida ma che la diminuzione doveva essere dovuta ad altri fattori.

L'anno successivo lo stesso ricercatore (A. Bozsik) pubblicò una **review di esperienze** fatte in passato è arrivò a **quattro conclusioni**:

- Il macerato di ortica diluito non ha alcuna efficacia.
- Il macerato di ortica non diluito in certe circostanze **può avere effetto** sulle popolazioni di afidi
- L'efficacia del macerato di ortica dipende da **differenti variabili** quali: la tipologia di afide e lo stato di crescita dell'ortica al momento della raccolta.
- L'efficacia del macerato di ortica non è in alcun modo paragonabile a quella degli **insetticidi** di sintesi comunemente utilizzati in agricoltura.

Il macerato di ortica, un repellente più che un insetticida

Durante le prove effettuate dai ricercatori si andò a controllare se ai piedi delle piante trattate fossero rinvenibili i **resti degli afidi morti**, ma in nessun caso questo è avvenuto. Nessun cadavere sul luogo del trattamento, insomma. Dunque la deduzione a cui ricercatori come Bozsik arrivarono fu che gli afidi non erano morti, ma **si erano allontanati**, infastiditi dall'odore del macerato di ortica. Non vi sono tuttavia prove statisticamente valide di questa correlazione.

Dalle prove effettuate possiamo dunque affermare che il macerato di ortica **può avere un effetto repellente** nei confronti degli afidi, non certo insetticida, e che è ragionevole pensare che in caso di infestazioni blande possa giocare un ruolo nell'allontanare gli afidi.

La sua efficacia è tuttavia soggetta ad un numero talmente elevato di **variabili** da renderla alquanto aleatoria. Dipende infatti dalla **tipologia di afide** (ne esistono numerose specie di interesse agrario), dalla consistenza della popolazione in campo, dal loro **stadio di sviluppo**, dalla presenza di piante alternative nelle vicinanze su cui migrare, dal meteo, dal metodo di produzione del macerato e altro ancora.

Chi dunque intende utilizzare il macerato di ortica come repellente degli afidi deve considerare

l'elevata possibilità di inefficacia, comunque assolutamente non paragonabile a quella di insetticidi registrati e commercializzati (come il **piretro**, usato anche in biologico).

Come preparare il macerato di ortica ad uso repellente

Fatte queste premesse in molti vorranno comunque utilizzare il **macerato di ortica** piuttosto che affidarsi a preparati di comprovata efficacia. Dato che sul web e sui social è possibile trovare un numero assai vario di "ricette" per preparare il macerato di ortica riportiamo di seguito un **procedimento** che può essere considerato corretto.

Ecco dunque i sei passi per preparare il macerato di ortica:

- Raccogliere **un chilogrammo di ortiche**. Non ci sono dati circa la variabilità di efficacia a seconda della posizione in cui crescono (se all'ombra o in pieno sole) o dello stadio fenologico (se ad esempio in fiore o meno).
- Sminuzzare le piante per facilitare l'estrazione delle sostanze attive repellenti.
- Unire al chilo di ortiche dieci litri di acqua fredda, piovana o anche di fosso o della rete idrica
- Lasciare macerare il composto per **uno-due giorni**.
- Filtrare l'acqua ma non diluirla.
- Irrorarla sulle piante, con ripetizioni ogni due-tre giorni.

Si legge anche che il macerato di ortica può essere usato come **concime fogliare** portando avanti una macerazione più lunga, pari a due settimane. Non ci dilungheremo su questo punto, ma possiamo affermare che tale macerato ha una **blanda efficacia**, la stessa che si potrebbe ottenere lasciando a macerare in acqua praticamente **qualunque pianta**.

Fonte: Agronotizie Autore: Tommaso Cinquemani

19) Giovani agricoltori, come richiedere l'esonero contributivo

Chi ha meno di quaranta anni e ha iniziato una attività agricola nel 2021 potrà non pagare i contributi previdenziali per due anni. Ecco come fare

https://agronotizie 01 aprile 2021 di Matteo Giusti

Giovani agricoltori, l'Inps estende l'esonero contributivo anche a chi inizia l'attività nel 2021 (Foto di archivio) Fonte foto: © Zoran Zeremski - Adobe Stock

C'è un'importante **novità** per i **giovani** che hanno iniziato o inizieranno per la prima volta una attività agricola nel 2021: potranno essere totalmente esonerati dai contributi Inps per due anni.

L'Inps, infatti, con la circolare 47/2021 del 23 marzo scorso, ha esteso l'esonero contributivo

previsto dalla <u>legge di Bilancio 2020</u> (articolo 1 comma 503) anche a chi ha aperto o aprirà una azienda agricola nel corso di questo anno.

In pratica la nuova circolare va ad **estendere** di un anno quanto previsto dalla <u>vecchia circolare</u> <u>72/2020</u>, che riporta tutte le indicazioni per richiedere l'esonero.

Chi può richiedere l'esonero

L'esonero può essere richiesto da chi inizia per la prima volta una attività agricola come Imprenditore agricolo professionale (Iap) o coltivatore diretto nel periodo dal primo gennaio al 31 dicembre 2021 e ha meno di quaranta anni di età.

In cosa consiste l'esonero

I nuovi giovani Iap e coltivatori diretti che ne faranno richiesta saranno **esonerati al 100%** per **ventiquattro mesi** dal versamento della contribuzione della **quota** per l'**invalidità**, la **vecchiaia** ed i **superstiti** e del **contributo addizionale** previsto dall'articolo 17 della legge 160/1975.

I coltivatori diretti possono richiedere l'esonero per l'intero nucleo familiare, o solo per se stessi come titolari o per se stessi e per alcuni componenti del nucleo familiare.

Sono **esclusi dall'esonero**, e quindi devono essere pagati, il **contributo di maternità** previsto dal <u>dlgs 151/2001</u> e il **contributo Inail**, che è dovuto solo ai coltivatori diretti.

Compatibilità con altri esoneri

Questo esonero **non è cumulabile con altri sgravi**, agevolazioni o riduzioni di aliquote di finanziamento, come previsto dalla legge di Bilancio 2020. Nel caso in cui lo Iap o il coltivatore diretto abbia diritto a più esoneri o agevolazioni gli verrà **concesso** quello che risulterà **più vantaggioso**.

Come fare la richiesta

La richiesta dell'esonero contributivo deve essere fatta entro 120 giorni dalla comunicazione dell'inizio dell'attività e deve essere presentata esclusivamente in modalità telematica.

La richiesta deve essere inoltrata accedendo al "Cassetto previdenziale per autonomi agricoli", alla sezione "Comunicazione bidirezionale" - "Invio comunicazione", utilizzando lo specifico modello telematico dedicato alle nuove iscrizioni contributive effettuate nell'anno 2021, denominato "Esonero contributivo nuovi cd e Iap anno 2021 (cd/Iap2021)".

La richiesta potrà essere fatta autonomamente dall'agricoltore o con l'assistenza di un professionista o di un Caa.

© AgroNotizie - riproduzione riservata Fonte: <u>Inps</u> Autore: <u>Matteo Giusti</u>

Cordiali saluti Cassian Rino Tecnico Apistico Regione Veneto